Una importante prova di consapevolezza politica

Si afferma l'unità al congresso del sindacato scuola della CGIL

Un grande e unanime applauso saluta il voto conclusivo sulle due mozioni - Quella di maggioranza ha ottenuto 443 voti e quella di minoranza 92 - Lista concordata per gli organismi dirigenti - Gli interventi di Marianetti e Lettieri

ARICCIA, 26 maggio

Con una grande affermazione di unità e di consapevolezza politica si è concluso il congresso del sindacato scuola della CGIL. L'assemblea con un applauso unanime ha salutato i risultati della votazione sulle due mozioni conclusive che ha dato 443 voti a quella di maggioranza, 93 a quella di minoranza e sei astenuti. Per la elezione degli organismi dirigenti è stata votata una lista concordata che ha visto unite tutte le componenti del sindacato.

Nelle sue tre ultime sedute, il secondo Congresso nazionale del sindacato Scuola-CGIL — sulle cui conclusioni politiche e organizzative avvenute nella tarda serata di oggi riferiremo sul giornale di domani — ha affrontato essenzialmente i temi della scuola di base (dell'infanzia ed elementari, cioè), degli strumenti organizzativi del sindacato-scuola e del loro legame col movimento (consigli dei delegati, sezioni sindacali, consigli di zona), dei rapporti col movimento degli studenti, dell'ingresso — con le 150 ore — dei lavoratori adulti nella scuola.

La insufficiente presenza del sindacato nella scuola di base e materna, è stata sottolineata dal delegato di Roma, Colangioli, che ha inoltre ribadito le esigenze di formulare proposte concrete per giungere al «tempo pieno» nella scuola dell'obbligo, e di affrontare, senza timidezze, il problema del ruolo unico del docente.

Critico nei confronti della gestione degli accordi di maggio e dei risultati raggiunti nel confronto col governo sui decreti delegati, è stato invece l'intervento di Foggi (Pisa), presentatore delle tesi di minoranza, secondo il quale la linea seguita dai sindacati della scuola avrebbe portato allo svuotamento dell'accordo di un anno fa. Foggi ha concluso tuttavia col riconoscimento della necessità dell'unità della categoria, come esige, del resto, la spinta che viene dai lavoratori della scuola.

Il compagno Agostino Marianetti, segretario confederale della CGIL, ha individuato uno dei limiti della conduzione della vertenza sui decreti delegati, nella difficoltà di rapporto e partecipazione dei gruppi dirigenti di base. Marianetti ha poi rilevato che la contrattazione del sindacato per ottenere i maggiori risultati conseguibili nel confronto col governo, ha aperto la possibilità di prolungare l'iniziativa su una parte significativa dell'accordo di maggio. Resta infatti da far rispettare l'impegno governativo sulla proroga e le modifiche della legge 1074 sulla formazione dei docenti, e vi sono ancora le questioni dell'edilizia scolastica e del diritto allo studio su cui deve però congiuntamente svilupparsi l'azione del sindacato.

Un terreno essenziale è dato, inoltre, dalla gestione degli organismi collegiali — che entreranno in funzione in ottobre — su cui il sindacato affronta una prova decisiva della sua capacità di agire per la trasformazione della scuola.

Ribadita la scelta della CGIL in direzione dei consigli dei delegati, in cui far valere il pieno confronto e la disponibilità unitaria, Marianetti ha concluso ricordando che l'unità è la caratteristica fondamentale della storia della confederazione; sulla base dell'unità, appunto, occorre sviluppare un discorso in grado di collegarsi al vasto movimento in atto nel Paese. Un processo in cui la scuola e la lotta dei lavoratori per la sua trasformazione, possono e debbono giocare un ruolo determinante.

Prima di Marianetti aveva preso la parola il compagno Antonio Lettieri, della segreteria nazionale della FLM, che ha portato al congresso il saluto dei lavoratori metalmeccanici. Ricordata la pesante situazione di crisi in cui si trova il Paese, e i tentativi di farne pagare il prezzo ai lavoratori, Lettieri ha sottolineato l'importanza dell'unità del movimento complessivo e il ruolo che, in questo quadro, gioca l'unità della CGIL-Scuola che non può comunque sottovalutare — nella sua lotta per un rinnovamento profondo della istituzione — il fatto nuovo della «irruzione dei lavoratori nelle strutture scolastiche, e non solo in quelle dell'obbligo, in cui cercano di rinchiudere questa grande conquista, certe forze governative e padronali».

Lettieri ha infine osservato che il sindacato della scuola deve, a suo avviso, trovare interlocutori negli operai e nel movimento degli studenti all'interno del consiglio di zona. Occorre dunque, in questa prospettiva, preparare la mobilitazione unitaria dei lavoratori dell'industria e della scuola fin dalle prossime settimane.

Precedentemente, il dibattito si era articolato sul problema posto dai «provvedimenti urgenti» particolarmente in relazione al ventaglio salariale, al rapporto che i lavoratori della scuola debbono allacciare e approfondire — sui temi di riforma — con gli Enti locali; sul ruolo del sindacalismo scolastico nella promozione di un momento di aggregazione democratica nel Mezzogiorno.

Sulla formazione delle strutture di base e di quelle intermedie, a livello regionale, si sono pure soffermati numerosi oratori, che ne hanno sottolineato l'urgenza per la realizzazione di una effettiva verticalizzazione del sindacato.

Nel dibattito sono intervenuti anche: Curti (Venezia), Reali (Milano), Gorelli (Bari), Russo (Napoli), Yogni (Roma), Mariotti (Sumpu), Civitelli (Napoli), Miegge (Ferrara), Lazzarini (Cremona), Savarè (Milano), Sabatini (Modena), Landi, Rossin (Milano), Ortoleva (Torino), Ferlenghi (sindacato Ricerca), Colletta (Palermo).

m. m.

Grande successo della festa presso la sede di Milano dell'«Unità»

MILANO, 26 maggio

Si è chiusa questa sera la festa dell'*Unità* tenutasi nella sede del giornale a Milano, che nel giro di tre giorni ha riscosso un grande successo di partecipazione popolare.

I compagni di Bagnolo in Piano in provincia di Reggio Emilia guidati dal loro sindaco hanno assicurato per tutta la giornata un accurato ed apprezzatissimo servizio di cucina, alla cui riuscita ha collaborato praticamente l'intero paese.

Diverse sono state le iniziative. Al campo sportivo della Bicocca si è svolta la partita di calcio tra le squadre della GATE (la tipografia dove si stampa l'edizione romana del nostro giornale) e dell'*Unità*, partita vinta dalla GATE per 3 a 2. In mattinata è stato proiettato il film sovietico «Pinocchio» per i bambini, mentre nel pomeriggio si è svolto nel cortile, sempre per i bambini, un concorso di disegno.

Nel pomeriggio il «Coro popolare di Romagna dell'ANPI di Lugo» ha cantato una serie di canzoni popolari frutto di una ricerca culturale che affonda nel passato, insieme a canzoni politiche più recenti.

Il compagno Aldo Tortorella, della Direzione del PCI e direttore del nostro giornale, ha concluso nel tardo pomeriggio la festa con un comizio.

NELLA FOTO: un aspetto della festa.

Presenti parlamentari, sindaci e amministratori

Rimini: istituito il circondario

Il compagno Francesco Alici eletto presidente del nuovo organismo - Il discorso del compagno Fanti

DAL CORRISPONDENTE

RIMINI, 26 maggio

Il Comitato circondariale di Rimini è stato ufficialmente insediato sabato pomeriggio nella sala dell'Arengo. Alla cerimonia erano presenti il presidente della Giunta regionale compagno Guido Fanti, gli assessori regionali Ceccaroni e Ferrari, parlamentari, rappresentanti dell'Amministrazione provinciale di Forlì e i sindaci dei venti comuni del circondario riminese, insieme ai gonfaloni.

L'assemblea, presieduta dal consigliere anziano, dottor Guido Rossi (PSDI), ha subito proceduto all'elezione del presidente nella persona del compagno Francesco Alici che ha ottenuto i voti PCI e PSI, mentre gli altri gruppi (DC, PSDI, PRI e PLI) si sono astenuti

Subito dopo, su proposta del compagno Alici, con i voti di tutti i gruppi politici, ad eccezione dei liberali, è stato approvato il regolamento provvisorio ed è stato eletto l'ufficio di presidenza, dove sono rappresentati PCI, PSI, DC, PSDI e PRI.

A questo punto ha preso la parola il compagno Guido Fanti, presidente della Giunta regionale. «Ci troviamo oggi di fronte — ha affermato Fanti — ad una grave crisi dello Stato, componente non secondaria della crisi economica, sociale e politica attraversata dal Paese, in seguito al pesante attacco mosso alle conquiste democratiche».

«L'introduzione del circondario di Rimini, di questo nuovo organismo — ha proseguito Fanti — attua un pluralismo istituzionale che, accanto a quello sociale e politico, è uno dei cardini della Costituzione repubblicana. Con questo atto politico si inizia una nuova fase nella vita della regione, ci si pone sulla via della costruzione dello Stato regionale e delle autonomie».

«L'avvenimento — ha detto Fanti — assume una importanza politica complessiva ancora maggiore in rapporto alla grave situazione economica in atto, caratterizzata da una crisi monetaria e finanziaria di gravi e preoccupanti dimensioni. Dall'ampio dibattito politico in corso, con la partecipazione di governo, sindacati e Regioni, emerge la necessità di porre un freno all'inflazione galoppante».

«Per questo — ha concluso Fanti — è necessaria una mobilitazione urgente, piena e totale di tutte le forze, di tutte le energie per assicurare all'Italia la possibilità di un'espansione economica, per la quale una funzione insostituibile ha la spesa pubblica».

l.d.c.

E' morto il prof. Medi

ROMA, 26 maggio

Il professor Enrico Medi, noto scienziato e deputato dc, è morto stasera, verso le 17, nella clinica Villa Mafalda dove era stato ricoverato in mattinata. Aveva 63 anni ed era nato nelle Marche, a Porto Recanati. Era stato vice presidente dell'Euratom, ricoprendo tale carica fino al 1964. Ritornato in Italia per riprendere l'attività di docente universitario, fu presidente e direttore dell'Istituto nazionale di geofisica all'Università di Roma. La sua figura aveva acquistato popolarità per le particolari trasmissioni televisive dedicate all'arrivo dei primi due astronauti sulla Luna

Ripresa l'attività politica, era stato eletto deputato nelle liste dc ed era diventato capo gruppo dello «scudo crociato» in Campidoglio. Le sue condizioni di salute gli avevano imposto tuttavia alcuni mesi fa di lasciare quest'ultima carica. Egli soffriva da tempo di un male inguaribile. Ieri mattina un'improvvisa crisi, il ricovero in clinica e la morte. Gli subentra alla Camera Ennio Pompei, assessore comunale dc in Campidoglio.

Italo Pietra direttore del «Messaggero»

ROMA, 26 maggio

Italo Pietra è stato nominato direttore del *Messaggero*. Il comitato di redazione del giornale ha espresso il proprio parere favorevole ed ha inviato al nuovo direttore «un cordiale saluto ed un augurio di buon lavoro».

La riunione del comitato direttivo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 29 maggio alle ore 16,30.

★

L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per giovedì 30 maggio alle ore 16.

★

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti, senza eccezione, alle sedute antimeridiana e pomeridiana di martedì 28 maggio.

Decisa dal congresso della LANMIC

Vertenza degli invalidi e mutilati civili per lavoro e pensioni

ROMA, 26 maggio

I mutilati e invalidi civili hanno concluso il loro quarto congresso nazionale decidendo di aprire una vertenza con il governo sulle rivendicazioni essenziali per cui da anni si batte la categoria: diritto ad un effettivo collocamento, da garantire con l'approvazione urgente delle proposte di legge da tempo presentate alla Camera; centri di riqualificazione professionale, affinchè il diritto al reinserimento nella attività produttiva corrisponda alle reali capacità lavorative dell'invalido, escludendo sia soluzioni caritative che di sottosalario; trattamento pensionistico giusto e dignitoso per quegli invalidi che non sono in condizione di lavorare, elevando l'attuale irrisoria cifra di 25.000 lire mensili a 43.000, pari alla pensione della previdenza sociale.

Formulando questa decisione, il congresso della LANMIC (l'Associazione che organizza circa 400 mila mutilati e invalidi su un totale di oltre 3 milioni di minorati per cause civili) ha dichiarato che se il governo non si dimostrerà sensibile e aperto ad una soluzione rapida e positiva delle questioni sollevate, la categoria scenderà immediatamente in lotta con manifestazioni e cortei.

Non si tratta di velleità ma — questo il fatto nuovo scaturito dal congresso — di una volontà consapevole, maturata e irrobustita con un vero salto di qualità compiuto in questi anni dall'associazione che ha lasciato ormai alle sue spalle ogni residuo corporativismo, collocando invece le richieste di categoria nel quadro di una tematica più generale di svolta nella politica economica, in collegamento con la battaglia condotta dal movimento sindacale e dalle forze democratiche per le riforme.

Il dibattito

L'ampio dibattito che per due giorni, nel palazzo dei congressi dell'EUR, ha impegnato i 1.380 delegati, ha confermato in modo netto l'acquisizione di questa nuova «linea sindacale», che da un lato rifiuta ogni soluzione di tipo assistenziale e di subordinazione, con la consapevolezza che ogni diritto va acquistato e difeso; dall'altro lato, allo scopo di acquisire una più forte capacità di contrattazione e favorire il processo di aggregazione già in atto, spinge verso l'unità organizzata di tutti gli invalidi (che assommano a circa 8 milioni aggiungendo a quelli per cause civili quelli per cause di lavoro e di guerra).

Un contributo importante all'affermazione di questa linea e alla crescita della LANMIC come associazione sindacale moderna e democratica è stato dato al congresso con gli interventi dei compagni Bennati (Firenze), Bedoni (Modena), Bravaccini (Forlì), Franca Vannozzi (Firenze), Bruno Claudio (Roma) e infine con il discorso, assai applaudito, del compagno Negrini, vice presidente nazionale dell'Associazione.

Azione unitaria

Il compagno Negrini, dopo avere denunciato le responsabilità dei diversi governi che si sono succeduti in questi ultimi anni, ricordando che sono venute qualche volta delle promesse che poi, in concreto, non sono mai state mantenute, ha invitato il congresso a pronunciarsi sull'esigenza di porre fine ad ogni forma di «attesa fiduciosa» verso provvidenze calate dall'alto, che regolarmente non vengono, per passare ad un'azione decisa e unitaria in collegamento con il movimento dei lavoratori organizzati nelle Confederazioni sindacali e con quelle forze politiche che sono disposte ad appoggiare le rivendicazioni della categoria.

Negrini ha infine sottolineato i passi in avanti compiuti dalla LANMIC verso la sua democratizzazione, ponendo tuttavia l'esigenza di un adeguamento più deciso e generale, alla periferia come al vertice, al fine di mettere l'organizzazione in condizioni di far fronte a compiti sempre più complessi e importanti.

L'impegno dei gruppi parlamentari del PCI a sostenere l'azione rivendicativa dei mutilati e invalidi è stato riaffermato al congresso dal compagno senatore Olivio Mancini. Per la DC ha parlato Galloni, per il PSI Venturini. Da sottolineare infine che la Federazione italiana mutilati e invalidi civili (FIMIC) ha annunciato di confluire nella LANMIC.

Il congresso si è concluso con l'approvazione di un documento e con l'elezione dei nuovi organi dirigenti. Lambrilli è stato confermato presidente nazionale, il compagno Negrini è stato rieletto presidente. Inoltre sono stati chiamati a far parte del Consiglio nazionale i compagni Dedogni (Modena), Bennati (Firenze), Bravaccini (Forlì), Cavacciocchi (Genova), Farina come supplente (Milano). I compagni Claudio (Roma) e Conti (Siena) sono stati eletti rispettivamente nei probiviri e nei sindaci revisori.

co. t.

In una trentina di città un'iniziativa sorta quattro anni fa a Milano

Sono oltre 6 mila i soccorritori abilitati «a salvare una vita»

Prima manifestazione nazionale di pronto soccorso ieri al Velodromo - Sei medaglie d'argento a vigili urbani milanesi - La targa vincitrice alla squadra dei vigili del fuoco - Gli altri premi

MILANO, 26 maggio

L'auto, un «1300 Fiat», tampona una Mercedes: il conducente della macchina investita, con un tuffo da acrobata, si getta fuori dal finestrino di destra, corre, un po' stordito, alla vettura investitrice, si accorge che le portiere sono bloccate; in quell'istante le fiamme divampano nel motore del «1300»: il ferito, barcollando, raggiunge una colonnina con il telefono per le chiamate del pronto soccorso, dà l'allarme, poi crolla a terra svenuto.

Mentre il fuoco divora l'auto che ha tamponato e dentro la quale si trova imprigionato il conducente, sibilano le sirene: in rapida successione arrivano una macchina dei vigili urbani, due autoambulanze e un'autopompa dei vigili del fuoco. La sagoma dell'automobilista si intravvede fra il fumo, reclinata sul sedile. Un'autoambulanza carica il conducente dell'auto tamponata, i vigili del fuoco investono con getti di schiumogeno il «1300» in fiamme, i vigili urbani tengono lontana la folla di curiosi, gli infermieri dell'altra autoambulanza prestano i primi soccorsi al ferito: dal finestrino di sinistra infranto introducono un pallone di rianimazione per aiutare l'infortunato a respirare e gli praticano il massaggio cardiaco. Intanto i pompieri, domate le fiamme, stanno smontando l'auto: con un divaricatore a compressione aprono e asportano le due portiere di destra, poi quella anteriore di sinistra, infine il tetto. Il ferito viene estratto dai soccorritori che lo sollevano delicatamente (mentre continua l'assistenza con il palloncino al quale si è aggiunto l'ossigeno e il massaggio al cuore) facendo in modo di evitare assolutamente di piegare il corpo o di provocare movimenti che spostino la colonna vertebrale, né in senso longitudinale, né trasversalmente, dal suo asse naturale, per evitare la morte o altre gravissime conseguenze. Il ferito viene adagiato su una barella e trasportato sull'autoambulanza mentre prosegue ininterrotta l'assistenza.

Questo spettacolare esercizio da brivido (anche se, ovviamente, nella macchina in fiamme c'era un manichino) ha concluso questa mattina al Velodromo Vigorelli la prima manifestazione nazionale di pronto soccorso «Atti semplici per salvare una vita», organizzata dall'Associazione italiana soccorritori, fondata quattro anni fa a Milano con il patrocinio dell'Amministrazione provinciale e dell'Istituto di chirurgia d'urgenza dell'Università di Milano. Il direttore dell'Istituto, il prof. Vittorio Staudacher, è il presidente dell'Associazione; vice presidente è il prof. Giacomo Maria Sinigaglia.

L'Associazione organizza corsi gratuiti di otto lezioni di due ore ciascuna; cinque sono dedicate a nozioni fondamentali di anatomia e di pronto soccorso chirurgico, tre a problemi di rianimazione (massaggio cardiaco, respirazione artificiale). I corsi si svolgono in una trentina di città italiane: fino ad oggi sono stati diplomati oltre seimila soccorritori (tremilacinquecento a Milano).

La manifestazione di oggi, alla quale erano presenti fra gli altri il ministro Ripamonti e l'assessore ai Trasporti del Comune di Milano, Gino Ferrari, aveva lo scopo di propagandare l'attività dell'Associazione, di sensibilizzare la opinione pubblica su un problema delicato qual è quello del soccorso ai colpiti da infortuni. Spesso la buona volontà, la generosità dei soccorritori, non unita ad un minimo di conoscenza, provoca gravi danni: secondo cifre attendibili circa il 17 per cento degli infortunati del traffico muore per la mancanza di adeguata assistenza fra il momento dell'incidente e quello del ricovero in ospedale. Tra gli errori più gravi, e più comuni, quello di dare da bere, magari un alcoolico («per tirarlo su») ad un traumatizzato o di mettere in posizione seduta un ferito in stato di incoscienza (una delle dimostrazioni della manifestazione odierna è stata dedicata a spiegare come invece gli si deve fare assumere una posizione di sicurezza, mettendolo su un fianco, la bocca rivolta in basso per permettere la fuoriuscita di sangue e vomito).

Gli altri esercizi compiuti sul prato del Vigorelli riguardavano l'assistenza a feriti colpiti da arresto cardiocircolatorio (gambe alzate per favorire l'afflusso di sangue al cervello, massaggio cardiaco e respirazione bocca a bocca da praticare in continuazione).

Sono state consegnate medaglie d'argento a sei soccorritori che hanno salvato vite umane: i vigili del fuoco di Milano Fortunato Abba e Luigi Dall'Armi; il vigile urbano di Milano Antimo Burchiella; il carabiniere Angelo Casali, di Conegliano Veneto; l'operaio Pier Luigi Caserini; il lettighiere Carlo Pescali.

Premi sono stati consegnati alle squadre di soccorritori che hanno partecipato alla manifestazione che prevedeva anche una gara fra le diverse rappresentanze: a quella dei vigili urbani milanesi (vincitrice) è andata una targa; medaglie di bronzo sono state assegnate ai vigili del fuoco di Milano, ai vigili urbani e ai carabinieri di Conegliano Veneto, alla Croce Bianca di Milano, alla Croce Verde della zona Sempione (Milano), alla Croce Verde di Rozzano (Milano), alla Croce Viola sezione Centro di Milano, alla Croce Viola di Gratosoglio (un quartiere milanese), alla Croce Rosaceleste di Milano, all'Ordine Militare di Malta, alla Croce Verde e alla Croce d'Oro milanesi.

Aperto il congresso dell'ANCRE

Generici impegni del governo per gli ex combattenti

DALL'INVIATO

TARANTO, 26 maggio

La ferma decisione di battersi uniti per l'estensione della legge 336 a tutti i combattenti è riassunta in uno slogan, apparso su un grande pannello, affisso sul fondale del teatro «Fusco» gremito in ogni ordine di posti. E' questa una delle principali rivendicazioni del congresso nazionale dell'associazione combattenti e reduci che si è aperto stamane a Taranto, presenti delegati di 96 delle 98 Federazioni provinciali, tre delle quali operano all'estero, in rappresentanza di circa un milione di iscritti.

Alla cerimonia inaugurale erano presenti il ministro della Riforma burocratica on. Gui che è anche presidente dell'ANCRE di Padova, autorità locali politiche e militari, parlamentari ed esponenti dei vari partiti. Telegrammi di adesione sono stati inviati dal ministro degli Esteri, Moro, e della Difesa Andreotti, dal capo di Stato maggiore della Marina, ammiraglio De Giorgio e dagli altri capi di Stato maggiore.

La cerimonia inaugurale del congresso è stata presieduta dall'on. Leonildo Tarozzi il quale ha tratteggiato il ruolo dell'ANCRE (Associazione unitaria di tutte le forze combattentistiche italiane) e il contributo dato dai combattenti per la difesa della patria che hanno voluto libera e indipendente.

Dopo brevi discorsi di saluto del sindaco dottor Lorusso, del presidente della Provincia professor Tarantino, dell'assessore regionale Di Lonardo (un grande applauso è venuto dalla sala quando egli ha ricordato che il Consiglio regionale della Puglia ha più volte sollecitato il Parlamento e il governo ad accogliere le richieste degli ex combattenti e reduci) e del presidente dell'ANCRE di Taranto, ha preso la parola il ministro Gui mentre dalla balconata del teatro molti chiedevano: «Vogliamo il soddisfacimento dei nostri diritti». Rendendosi conto dello stato d'animo dei congressisti e del loro malcontento nei confronti del governo, Gui ha usato toni paternalistici: ha parlato di «devota riconoscenza del Paese verso tutti gli ex combattenti», ha fatto appello alle loro «virtù civiche e di fedeltà alle istituzioni democratiche che attraversano un momento difficile».

Gui ha quindi parlato della gravità della situazione economica e di quella dell'ordine pubblico, affermando che il governo non dubita che i combattenti e reduci «si rendono conto della difficile situazione generale di ordine economico che incombe sull'Italia in questo momento e che ciò può comportare anche rinvii di richieste pur giustificate o addirittura doverose come sono talune di quelle avanzate anche dai combattenti».

Il ministro ha concluso con un generico impegno, affermando che il governo «non cessa di aver presenti i problemi dei combattenti per considerare i modi e i tempi di soddisfarli nella misura del possibile». Un applauso di circostanza ha salutato le ultime parole di Gui. In realtà — si fa osservare — il governo ha finora avuto un atteggiamento negativo nei confronti della richiesta — formulata in numerose proposte di legge, due delle quali presentate dal PCI — di estendere anche agli ex combattenti e reduci dipendenti da aziende private o lavoratori autonomi i benefici della legge «336» che l'ANCRE chiede avvenga in modo graduale e quindi meno oneroso per lo Stato. Tale legge prevede la concessione di un aumento di 7 anni di servizio per coloro — dipendenti degli Enti pubblici — che sono andati o andranno in pensione entro cinque anni dall'entrata in vigore della stessa legge, e cioè a partire dal maggio del 1970.

Sergio Pardera

Ragazzo annega nel lago di Bracciano

ROMA, 26 maggio

La prima vittima di questa stagione balneare è stato un ragazzo romano di 19 anni, che questo pomeriggio è annegato nel lago di Bracciano sotto gli occhi della fidanzata. Pasquale Gonnella, abitante a Roma in via della Balduina, si era recato a fare una gita ad Anguillare in compagnia della sua ragazza e della madre di lei. Nel pomeriggio il giovane ha voluto bagnarsi nelle acque del lago: pochi minuti dopo essersi tuffato, però, è stato colto da un malore ed è scomparso sott'acqua.

Altri bagnanti si sono precipitati a soccorrere il ragazzo, ma quando l'hanno portato a riva non c'era più nulla da fare.

Aggressioni e devastazioni nella zona di piazza Gian Battista Vico

Violenta scorribanda a Napoli di una squadraccia neofascista

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 26 maggio

Una spedizione squadristica è avvenuta ieri sera a Napoli, nella zona di piazza Gian Battista Vico: una squadraccia di circa 50 elementi, armati di bastoni e pistole, si è data alla caccia dei passanti ed ha sfasciato due negozi ed una abitazione, imperversando per mezz'ora.

L'atteggiamento della questura è stato più grave del solito: dal locale commissariato, alla richiesta di intervento, qualcuno ha risposto: «Lasciateli litigare, sono cose vostre...»; al «113» hanno promesso: «Va bene, interveniamo» una decina di volte. Soltanto verso le 21 è comparso da quelle parti qualche uomo in divisa, a raccogliere notizie a fatto ormai compiuto.

Due ore dopo, alla sala stampa della questura, i dirigenti dell'Ufficio politico, nel dare notizia della «rissa», hanno fatto sapere di aver già identificato un «noto maggiore». Ciò nulla toglie alla gravità dell'accaduto, così come nulla toglie anche la notizia, lasciata intendere a mezza bocca negli ambienti della questura, che nella sezione missina, da dove è partita la spedizione squadristica, ci sono numerosi e fidati «confidenti». Anzi, un simile particolare aggrava le responsabilità di quanti ieri sera hanno compiuto una omissione di intervento tempestivo. Questi elementi saranno sottoposti da una delegazione di partiti antifascisti (che hanno chiesto anche un incontro con Zagari) alla Procura e alla stessa questura.

Tutto è cominciato con la aggressione ad un giovane, Lino Setola, circondato e percosso all'improvviso, mentre camminava in via Macedonio Melloni; subito dopo è stata la volta di Vinicio Assante, di 18 anni, che stava rincasando. I due giovani hanno cercato di sottrarsi all'aggressione ma sono stati inseguiti dalla squadraccia che veniva ingrossata da altri elementi che sono stati visti scendere armati dalla vicina sezione missina «Falvella».

I neofascisti hanno inseguito i giovani e chiunque altro si dava, terrorizzato, alla fuga, fin dentro due negozi ed una abitazione. Sono entrati in quella del portinaio dello stabile n. 83 di via Melloni, Ciro Di Pietro, ed hanno devastato a colpi di mazza tutte le suppellettili; altri si lanciavano in una salumeria dove s'era rifugiato Luigi Assante e anche qui fracassavano vetrine e banchi; altri infine entravano nella rivendita «vini e oli», sempre in via Melloni, dove si era rifugiato un altro aggredito, Oreste Bilenghi, al quale fracassavano una bottiglia sulla testa e, nel negozio, menavano bastonate, all'impazzata fracassando una buona quantità di bottiglie.

In casa del portinaio, tentava di opporsi alla devastazione il figlio del Di Pietro, Enrico, di 22 anni, allievo sottufficiale dell'esercito: aggredito, riceveva dai fascisti una coltellata nella schiena. Il giovane veniva poi trasportato all'ospedale degli Incurabili assieme all'Assante; mentre quest'ultimo veniva solo medicato, il primo veniva ricoverato con prognosi riservata per ferita da punta e taglio alla regione lombo-sacrale e sospetta lesione interna.

La spedizione squadristica nella zona di piazza G.B. Vico aveva avuto un precedente nella mattinata: un gruppo di neofascisti, sedicenti «lavoratori dei cantieri» aderenti alla CISNAL, avevano invaso gli uffici dell'ospedale «Ascalesi» asserragliandovisi dentro. E' intervenuta la polizia, c'è stata una furiosa colluttazione: 11 fascisti sono stati arrestati. Erano guidati dal notissimo mazziere Italo Sommella (più volte condannato) e da suo fratello Pietro, pregiudicato, arrestato nel febbraio del '72 dovendo scontare un anno e 4 mesi per furto pluriaggravato.

Eleonora Puntillo

Informazioni SIP

DISTRIBUZIONE DEL NUOVO ELENCO ABBONATI

La SIP 1ª Zona, Agenzia di Milano, informa che è iniziata la distribuzione a domicilio degli elenchi telefonici ed. 1974-1975 per gli abbonati della Rete Urbana di Milano.

Entro il mese di giugno, inizierà la distribuzione per tutti i rimanenti utenti della provincia di Milano.

Per ottenere i nuovi elenchi è necessario restituire le guide precedenti; nulla è dovuto al personale incaricato per il recapito; l'addebito per la consegna a domicilio – L. 200 + IVA – verrà effettuato successivamente con la bolletta trimestrale.

SIP SOCIETÀ ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO